

((L'ALTRO)) TEMPO

IL NUOVO LIBRO DI ANDREA PEZZI

Ulisse oggi non naviga più e deve confrontarsi con l'IA

«La nostra Odissea» affronta un fenomeno che riguarda il 77% degli adolescenti che dichiara di sentirsi dipendente dai dispositivi digitali

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, Ulisse non naviga più nel Mediterraneo. Oggi attraversa reti, piattaforme e algoritmi. E Itaca non è un luogo geografico ma una domanda: siamo ancora capaci di tornare anoi stessi? Andrea Pezzi se lo augura nel suo ultimo libro, *La nostra Odissea. Ritorno all'umano* (Il Saggiatore). Pezzi è una figura difficile da definire. Ex volto di MTV, imprenditore del settore tecnologico, autore e divulgatore, negli anni ha costruito una riflessione originale sul rapporto tra innovazione e condizione umana. Non separa mai tecnologia, etica e responsabilità individuale. È ciò che rende riconoscibile il suo sguardo. Nel suo libro, l'eroe di Itaca continua il proprio viaggio oltre Omero. Ulisse diventa il simbolo dell'uomo contemporaneo alle prese con la più grande trasformazione del

nostro tempo. Se ieri combatteva contro dèi, mostri e tentazioni, oggi si confronta con un'altra sfida: preservare la propria umanità nell'epoca dell'intelligenza artificiale. Un tema già dibattuto, su cui ora anche la Chiesa si esprime: la dignità dell'uomo di fronte alla rivoluzione tecnologica. Come Leone XIII accompagnò i cambiamenti della rivoluzione industriale con la *Rerum Novarum*, così oggi Leone XIV, con l'enciclica *Magnifica Humanitas*, richiama l'attenzione sulla necessità di governare il progresso senza sacrificare la persona. I segnali di allarme sono sempre più evidenti: secondo una recente indagine diffusa in occasione del Safer Internet Day, oltre il 77% degli adolescenti dichiara di sentirsi dipendente dai dispositivi digitali. Mai come oggi siamo stati così connessi e, allo stesso tempo, così esposti al rischio di smarrire orientamento e profondità. Pagi-



ne suggestive del libro di Pezzi sono quelle delle Sirene - la promessa di un sapere totale. Metafora perfetta delle seduzioni contem-

poranee: «Mitologiche creature, le Sirene non attaccano né gridano, non combattono. Cantano. E nel loro canto c'è qualcosa di ammaliante e irresistibile: la promessa di un sapere totale, una verità senza meditazione, l'illusione di potere tutto. È il canto dell'onniscienza, dell'onnipotenza. E chi lo ascolta perde il senno e si abbandona». Una tentazione che attraversa il nostro tempo e a cui l'uomo, scrive l'autore, deve rispondere come Ulisse: sperimentando senza perdersi, abbracciando quell'umanesimo perenne che attraversa i secoli. Il suo non è un manifesto contro la tecnologia - sarebbe paradossale per chi ha costruito la propria esperienza professionale proprio nell'innovazione - il punto è un altro: finora l'umanità ha sempre trovato, spesso tardi e a caro prezzo, un equilibrio tra progresso e valori. Con l'intelligenza artificiale la sfida diventa più complessa per-

ché non riguarda soltanto la velocità del cambiamento, ma la direzione verso cui stiamo andando. Stiamo sacrificando la complessità umana sull'altare dell'efficienza? Possiamo ancora costruire comunità reali e relazioni autentiche? Possiamo tornare a essere protagonisti delle nostre scelte? Per Pezzi il ritorno di Ulisse a Itaca non è nostalgia. È compimento. È il «nostos», il ritorno a sé stessi. In un'epoca in cui molti credono di esplorare l'universo con uno smartphone intasca, il rischio è confondere l'accumulo di informazioni con la conoscenza. L'*Odissea* si conclude con una pace ritrovata. Quella di Pezzi con un invito semplice: «Muoviti. Qualunque età tu abbia. Sii mutamento. Divertiti. E non dimenticare di cantare la, la, la, la, la, la». Una preghiera che, nell'era dell'intelligenza artificiale, suona come un ostinato invito a restare umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIA CONTINI

Due nuove iniziative: una al «Bagno Alpemare», l'altra a Pietrasanta con l'apertura del museo dedicato al maestro italiano d'adozione

DI GABRIELE SIMONGINI

Domani prenderanno il via due grandi eventi che ribadiscono il ruolo della Toscana come regione della scultura. A Pietrasanta, detta la «Piccola Atene» per la sua fioritura di artisti ed artigiani legati alla lavorazione del marmo, si inaugurerà il Museo Mitoraj, dedicato al grande scultore di origine polacca e italiano d'adozione (1944-2014) che proprio qui aveva stabilito la sua città d'elezione aprendovi un atelier nel 1983. E poi presso il Bagno Alpemare di Forte dei Marmi, la Galleria d'Arte Contini presenterà una selezione di opere di vari scultori, a cura di Alberto Bartolini, per celebrare il decimo anniversario dello storico stabilimento balneare di proprietà della Famiglia Bocelli. Fra i protagonisti spicca lo stesso Mitoraj, accanto a Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Park Eun Sun e Mario Arlati, in un connubio scenografico fra arte e paesaggio marino. Il Museo Mitoraj, diretto da Frank Boehm, è nato grazie alla totale riqualificazione ed ampliamento del mercato coperto comunale su progetto di OBR, Politecnica e Studio Lumine. È retto dall'omonima fondazione presieduta da Jean-Paul Sabatié che vede agire insieme il Ministero della Cultura, il Comune di Pietrasanta, la Regione Toscana e gli eredi dell'artista. I vecchi muri perimetrali sono stati sostituiti da grandi e spettacolari vetrate che immergeranno la struttura nella luce naturale a ogni ora del giorno, mentre l'ampliamento del complesso è arrivato agli attuali 2500 metri quadrati dell'intero complesso, ovve-

A Forte dei Marmi nasce la spiaggia dell'arte con le sculture di Mitoraj



ro 800 per il museo al piano terra, altrettanti per le mostre temporanee nel seminterrato e infine 900 per la grande piazza-foyer che spalanca le braccia alla città. Per la realizzazione di questo progetto così ambizioso è stato fondamentale anche il ruolo di Stefano Contini con la sua prestigiosa galleria d'arte che rappresenta da molti anni l'opera di Igor Mitoraj in tutto il mondo. «Sono stato legato da una immensa stima ed amicizia a questo artista geniale - ci dice Contini - e sono stato uno dei promotori dell'idea di realizzare questo museo poiché lui, essendo cittadino onorario della città versiliese, aveva tutto il diritto di avere un grande riconoscimento. Ritengo che avere questo museo a Pietrasanta sarà come avere un'oasi straordinaria nel deserto degli spazi museali, visto che in Versilia non ne sono sorti durante gli ultimi anni. Il Museo Mitoraj sarà sicuramente un grande punto di riferimento non solo per Pietrasanta, ma anche per l'arte internazionale». Fra l'altro anche a Roma si possono ammirare tante opere importanti di Mitoraj, fra cui la «Dea Roma» di Piazza Monte Grappa, l'Annunciazione e il Cristo risorto delle Porte della Basilica di Santa Maria degli Angeli e la «Visita di Maria» realizzata nell'area d'ingresso dei Musei Vaticani. E fino al 30 settembre la Teldil Art Gallery presenta la bella mostra «La forma del silenzio» con una quarantina di opere di Mitoraj che esemplificano al meglio la sua inquieta visione della bellezza classica, ferita, frammentata ma sempre presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA